

**CAMERA DEI DEPUTATI**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE  
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE  
CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**MISSIONE IN LOMBARDIA**

**SEDUTA DI LUNEDÌ 27 FEBBRAIO 2017**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI**

**Audizione del procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, Giulia Perrotta.**

**L'audizione comincia alle 16.00.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore aggiunto della Repubblica di Milano, Giulia Perrotta.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Questo vale nel caso ci siano indagini o situazioni che riteniate non sia opportuno divulgare.

Noi come Commissione stiamo svolgendo un'indagine sullo stato dell'arte dell'attuazione delle bonifiche e delle messe in sicurezza sui siti di interesse nazionale. Abbiamo percorso quasi tutto il Paese. Ci sono rimasti i siti lombardi e quelli sardi e poi avremo fatto il punto di tutta la situazione.

Già nella scorsa legislatura era stato fatto un lavoro molto approfondito sul ciclo dei rifiuti in Lombardia e anche sui siti di interesse nazionale allora presenti.

In questa Commissione, come dicevo prima, abbiamo ripreso il ragionamento allo stato attuale solo sui siti di interesse nazionale in Lombardia, quindi ci interessa avere notizie da voi rispetto a questi siti, nella fattispecie quello di Pioltello-Rodano, che è stato investito tempo fa da un'indagine molto importante e del quale ci interessa capire lo stato dell'arte. Anche rispetto ad altri siti di interesse nazionale e al tema delle bonifiche, se ci sono delle indagini in corso, sarebbe interessante che la Commissione ne venisse a conoscenza.

Do la parola alla procuratrice Giulia Perrotta per lo svolgimento della sua relazione.

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Dopo di me i colleghi forniranno maggiori dettagli, anche perché si tratta di indagini risalenti nel tempo rispetto alle situazioni che la Commissione ha evidenziato. Prima di entrare nello specifico, vorrei un attimo fare il punto sull'attuale organizzazione della procura in materia di reati ambientali e sottolineare una serie di problematiche che si sono incontrate per l'individuazione di questi fenomeni.

Attualmente la materia ambientale fa capo al secondo dipartimento ed è accorpata con i reati contro la pubblica amministrazione. In una prospettiva di immediato futuro, l'organizzazione della procura sarà rivista. Soprattutto dopo l'entrata in vigore della nuova normativa sugli ecoreati, il procuratore ha in mente di creare un dipartimento che si occuperà nello specifico, non solo delle situazioni ambientali, ma anche in generale della tutela della salute e dell'ambiente, e di accorpare questa tipologia di reati con la materia delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro. In prospettiva, quindi, sarà questa la nuova organizzazione.

Il tema dei reati ambientali è delicato perché allo stato, nonostante la legge sia entrata in vigore da oltre un anno, non ci sono notizie di reato che riguardano gli ecoreati.

Questo è dipeso, a mio parere, da una serie di circostanze, innanzitutto dallo scarso controllo del territorio, che deriva dal fatto che in Lombardia l'ARPA non svolge attività di polizia giudiziaria.

Non entro nel dettaglio di tutta la vicenda che ha riguardato l'attribuzione all'ARPA delle funzioni di polizia giudiziaria. Fatto sta che queste funzioni sono state dismesse in base a una legge

regionale. Ci sono state poi varie interpretazioni e varie sentenze del Consiglio di Stato che hanno attribuito all'ARPA funzioni di polizia giudiziaria in base alla disciplina generale del codice. Tuttavia, di fatto l'ARPA non ha svolto funzioni di polizia giudiziaria.

Oggi il tema dovrebbe essere superato, perché la nuova legge n. 132 del 2016, che attiene al riordino delle agenzie ambientali e che è entrata in vigore il 14 gennaio 2017, prevede espressamente che l'ARPA possa svolgere le funzioni di polizia giudiziaria. A oggi, però, non ci risulta che siano state individuate nell'ambito dell'ARPA delle funzioni da attribuire a specifici ufficiali di polizia giudiziaria e, quindi, questo è un tema che andrà affrontato nell'immediatezza.

C'è poi un ulteriore aspetto che riguarda il ruolo svolto dalla polizia provinciale, che è stata anch'essa smantellata. Inoltre, è stato smantellato, per l'accorpamento con i carabinieri, il Corpo forestale dello Stato.

Di conseguenza, queste tre realtà, che erano quelle da cui proveniva la maggior parte delle notizie di reato, oggi sono in via di ridefinizione dei loro compiti oppure sono state fortemente depotenziate.

Lo smantellamento della polizia provinciale ha avuto alcuni effetti negativi anche sulla comunicazione di notizie di reato in materia ambientale, perché, come ho detto, c'è un minore controllo del territorio, non tanto nell'area milanese quanto nei territori extraurbani, e soprattutto c'è una minore incidenza di controlli non programmati sulle attività di gestione dei rifiuti autorizzati dall'ente provincia.

Fino al gennaio del 2016, che è la data in cui è stata smantellata la polizia provinciale, esistevano sei comandi territoriali della polizia provinciale, distribuiti a garanzia della copertura di tutto il territorio, con 80 operatori, mentre attualmente queste funzioni non vengono più svolte.

La maggior parte delle notizie di reato, quindi, proviene dalle polizie locali, le quali non sono adeguatamente preparate in relazione allo svolgimento degli accertamenti fondamentali per il controllo del territorio e soprattutto non hanno le capacità tecniche per effettuare le prime verifiche.

Di conseguenza, le notizie di reato pervengono in procura estremamente incomplete e spesso richiedono ulteriori attività integrative. Noi abbiamo predisposto una serie di disposizioni, raccomandando alcuni aspetti da evidenziare nella prima comunicazione di notizia di reato.

Ci sono state poi delle difficoltà nell'applicazione della normativa sull'estinzione delle contravvenzioni in materia ambientale anche nella parte attuativa.

Questo insieme di elementi ha determinato un minore afflusso di notizie di reato. Io ho portato un po' di dati: nel 2015 sono state iscritte 245 notizie di reato (parliamo di fascicoli noti), mentre nel 2016 sono state solo 195.

L'aspetto più rilevante, a mio parere, per contrastare questi fenomeni è superare i problemi che attengono all'innescò della notizia di reato, avere una polizia che sia in grado di gestirlo, utilizzando anche il Corpo forestale dello Stato, ed evitare un'eccessiva frammentazione di competenze.

Vorrei riferirmi in particolare al fatto che la normativa prevede un'attribuzione alla competenza della DDA dell'ipotesi di reato di cui all'articolo 260.

Nella realtà lombarda non si sono riscontrati a oggi fenomeni di significativa infiltrazione di organizzazioni criminali nel traffico illecito di rifiuti. Pertanto, l'attribuzione alla DDA di questa specifica competenza non sempre è stata funzionale all'effettuazione di indagini di un certo spessore, soprattutto perché spesso le indagini partono da ipotesi contravvenzionali e solamente approfondendo e andando a verificare alcune situazioni si ricostruisce un quadro indiziario più consistente in relazione all'articolo 260. Peraltro, l'attribuzione alla DDA della competenza determina una trasmigrazione di questa attività investigativa a un diverso dipartimento della procura, con un rallentamento nei tempi.

Questo, a parer mio, ma anche del procuratore, è uno degli aspetti più significativi che hanno impedito fino a oggi l'effettuazione di una serie di indagini più complesse.

Alcune indagini sono state effettuate, ma la notizia di reato non è pervenuta, come ho detto, dalle forze di polizia preposte alla tutela del territorio. Molte notizie di reato sono pervenute o si sono acquisite nell'ambito di indagini di tipo diverso, in materia economica, in materia fallimentare o rispetto a fatti corruttivi. È difficile che il reato ambientale sia emerso sulla base di un'autonoma notizia di reato. Prevalentemente la fonte di conoscenza sono state indagini di altro tenore.

Io adesso darei la parola ai miei colleghi, se ci sono degli ulteriori chiarimenti da fornire, per illustrare le attività che sono state svolte in relazione a quanto richiesto dalla Commissione.

LAURA PEDIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. La dottoressa Perrotta vi ha già illustrato ampiamente le difficoltà che noi incontriamo nello svolgimento delle indagini in materia ambientale. Io non posso che ribadire, con la mia esperienza in questo settore, il fatto che le indagini, perlomeno quelle più importanti, che riguardano fenomeni più ampi, nascono, non da denunce in materia ambientale, ma soprattutto da investigazioni di tipo finanziario.

In particolare io mi sono occupata di un'area che non interessa direttamente questa Commissione, che è l'area di Milano Santa Giulia...

PRESIDENTE. No, interessa.

LAURA PEDIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. Non è un SIN. Sono cose vecchie.

PRESIDENTE. Voglio essere preciso: l'indagine è sui SIN, però, come ho detto nello *speech*, se ci sono altre indagini che riguardano questioni significative, ci interessa eccome.

LAURA PEDIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. Io vorrei evidenziare che, per quello che noi abbiamo potuto ricavare dal vostro programma e dall'elenco delle aree di interesse, le indagini relative alle varie aree per noi sono tutte chiuse, cioè sono attività che si sono svolte tra il 2010 e il 2015 e ormai sono tutte definitive.

Su Milano Santa Giulia c'è ancora un appello in corso, ma la vicenda è chiusa. La vicenda relativa alla SISAS, invece, per quello che mi consta (non sono stata io la titolare del procedimento), è stata trasferita per competenza alla procura di Roma e credo che sia in corso un processo sui reati ambientali.

L'area Falck non è stata mai oggetto di indagine ambientale da parte della procura di Milano. Anche quest'area rientrava nella più ampia vicenda di Santa Giulia (Grossi-Zunino), ma poi è stata seguita dalla procura di Monza per quello che atteneva la parte ambientale e la parte della corruzione, che è stata seguita nella vicenda Penati. Sono, quindi, di competenza di altre procure.

Quello che vorrei evidenziare in relazione allo spunto già offerto dalla dottoressa Perrotta è che le indagini sono nate da indagini finanziarie, riguardanti fatture false, appostazioni di costi di bonifica non corrispondenti a costi effettivi. Infatti, in particolare nella vicenda Santa Giulia, venivano pagate dagli imprenditori bonifiche per importi elevatissimi, ma in realtà poi il bonificatore a sua volta subappaltava con costi bassissimi questi lavori di bonifica. Da qui sono emersi dei profili di irregolarità o di illeciti ambientali.

Non abbiamo delle denunce dirette di reati ambientali, per i motivi che vi sono stati già ampiamente illustrati. Abbiamo una polizia giudiziaria assolutamente inadeguata. Io vorrei sottolinearlo ancora. C'è una necessità fortissima da parte dell'ufficio di procura di avere dei referenti di polizia giudiziaria in grado sia di sollecitare notizie di reato sia di svolgere delle attività investigative con una certa competenza.

Nella vicenda Santa Giulia erano stati delegati dei funzionari dell'ARPA a svolgere attività investigative e, nelle more delle indagini e del processo, ci fu la revoca delle deleghe di ufficiale di polizia giudiziaria (UPG) e l'emanazione della legge regionale, con una serie di problemi immediati

sul processo. Pertanto, gli avvocati chiesero l'annullamento di tutta l'attività di indagine che era stata fatta in relazione a quel sito.

Se vi può interessare, per quello che è a mia conoscenza, il sito di Milano Santa Giulia non è stato ancora bonificato...

PRESIDENTE. Pioltello è messo più o meno nello stesso modo. Noi l'avevamo visitato e...

LAURA PEDIO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. Anche la vicenda SISAS, di cui non mi sono occupata io, nasce dall'indagine relativa a Santa Giulia, perché anche in quel caso c'era il binomio Zunino-Grossi, che in quel periodo avevano degli accordi tra di loro e avevano costituito una società che avrebbe dovuto bonificare la SISAS. In occasione dell'inchiesta Santa Giulia, è emerso che quest'area presentava un inquinamento molto grave da idrocarburi. Avevano appena costituito la società per la bonifica. In seguito Grossi è stato arrestato e, quindi, tutto si è fermato.

L'indagine si è sviluppata, invece, sulla fase successiva, cioè con la nomina del commissario – probabilmente voi conoscete già i fatti – e poi con la bonifica eseguita sull'area, nell'ipotesi dell'accusa non corretta.

Il tutto in seguito è stato trasferito a Roma per competenza e, quindi, noi non ce ne siamo più occupati. Io non so quali altri profili possano interessare. Passo la parola al mio collega.

ROBERTO PELLICANO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. In realtà, ho ben poco da aggiungere a quanto hanno detto molto bene le mie colleghe. Posso solo sottolineare il fatto che in materia ambientale l'autorità giudiziaria è davvero un interlocutore povero. Noi siamo un organo derivato di attuazione di politiche ambientali, perché noi riceviamo notizie di reato dagli enti territoriali che istituzionalmente sono preposti...

PRESIDENTE. Non in tutta Italia, in molti casi non è così.

ROBERTO PELLICANO, *Sostituto procuratore della Repubblica di Milano*. Questa è la nostra esperienza. In realtà, anche gli strumenti normativi che fino al 2015 erano a disposizione dell'autorità giudiziaria erano poverissimi.

Se vogliamo entrare nel tema specifico delle bonifiche, il reato di omessa bonifica oggi esiste – in seguito vedremo con quali limiti – ma al tempo non esisteva. Sostanzialmente noi

apprendevamo della necessità di operare una bonifica quando il reato di omessa bonifica era ormai è prescritto.

Pertanto, soltanto attraverso strumenti non forzati, ma sicuramente non concessi per quelle finalità, il pubblico ministero interloquiva sulla bonifica. A Santa Giulia esisteva un sequestro di tipo preventivo. Non sono gli strumenti più adatti per far entrare l'autorità giudiziaria nel tema della prevenzione ambientale.

Oggi esiste un reato apposito in materia di bonifica, ma questo reato è comunque subordinato all'apposizione di una prescrizione che deve provenire ancora una volta dall'autorità amministrativa. Di conseguenza, non può che essere quella che ci investe della questione ambientale. Noi siamo ciechi spettatori. Fino a oggi non è successo che siamo stati coinvolti, ma non dubitiamo che, invece, ci siano tematiche ambientali consistenti e attuali.

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ai colleghi, vorrei farvi qualche domanda.

In primo luogo, la questione degli UPG dell'ARPA avrà circa sei anni, quindi, in realtà, se c'è stato questo calo fisiologico, non credo sia dovuto solo ed esclusivamente a quello.

Domani sentiremo le agenzie. Peraltro, mi sembra di aver capito che con la nuova legge ci sia quasi un obbligo, anche perché, come sapete, tutta la parte sesta della legge n. 68 vi dà delle competenze specifiche. Credo, quindi, che su questo probabilmente il *vulnus* si chiuda.

C'è una questione che vorrei approfondire. Visto che quella tra forestali e carabinieri è stata una fusione per incorporazione, vorrei capire se da parte vostra avete notato che questa fusione abbia portato a una sorta di rallentamento dell'attività della forestale. In base agli accordi fatti, alle indicazioni date e a quello che abbiamo ascoltato da altre parti, trattasi di fusione per incorporazione e non di smantellamento di funzioni. Se voi aveste notato, invece, che c'è un certo rallentamento da questo punto di vista, sarebbe interessante capirlo per noi, perché sarebbe preoccupante.

Noi abbiamo visitato molto velocemente alcune situazioni, ad esempio tutta l'area ex Falck. Abbiamo visto che c'è una parte dove c'è un'intensa attività di riqualificazione e dove si sono fatti investimenti importanti e riqualificanti, mentre c'è un'altra parte, l'area Vulcano, vicino al centro commerciale, dove non è mai partita la bonifica. Quella è una situazione un po' appesa.

Domani cercheremo di capire qualcosa in più dagli enti di controllo, però ci sembra che rispetto a tutto il comparto le imprese intervengono dove c'è un interesse, mentre ovviamente dove l'interesse è un po' meno di rilievo dal punto di vista economico questi processi stiano rallentando. Vorrei capire se avete avuto delle indicazioni in questo senso.

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Effettivamente per ciò che concerne il Corpo forestale dello Stato non abbiamo avuto segnali di un'attività in ambito ambientale. Alcune segnalazioni vengono dal Nucleo operativo ecologico (NOE), ma non dal Corpo forestale dello Stato.

Oltretutto, nell'ambito della procura, esiste una forza di polizia, un *pool* che si occupa espressamente di reati ambientali, che attualmente è composto da tre agenti di polizia locale ed è coordinato da una dottoressa che viene dalla polizia provinciale. In questo *pool* sono previsti anche tre operatori della forestale, ma a oggi non sono stati ancora assegnati alla procura.

Sull'area Falck la competenza è di Monza, come su Sesto San Giovanni.

PRESIDENTE. Può darsi che non ci sia nessun tipo di reato. Era solo un'osservazione da persone attente al tema.

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Forse potrebbero arrivare anche dagli enti locali delle segnalazioni, per esempio a seguito della modifica dell'omessa bonifica, che prima era una contravvenzione, che peraltro poteva commettere solo chi aveva inquinato e non puliva, detto in soldoni. Oggi che è un delitto che può essere commesso da chi riceve da parte dell'ente pubblico l'ingiunzione a bonificare, anche i comuni o gli enti locali preposti potrebbero mandare delle segnalazioni alla procura della Repubblica.

Infatti, noi non sappiamo quali sono le aree sulle quali sono state imposte delle bonifiche che non sono state effettuate.

A me, per esempio, consta, sempre per l'indagine fatta, che l'area di Santa Giulia allo stato non sia stata bonificata. Lì c'è stata anche una pronuncia del TAR, che forse per la prima volta nella storia ha nominato come suoi periti degli esperti del ministero, che hanno ritenuto che l'area sia gravemente inquinata. A oggi non mi risulta che sia stato fatto nulla, quindi in quel caso probabilmente il comune stesso potrebbe segnalarci un'ipotesi di reato.

PRESIDENTE. Cosa ci potete dire rispetto al tema movimento terra? Nella scorsa legislatura eravate nel pieno delle indagini. Avete qualche indicazione nuova rispetto a eventuali indagini legate alle bonifiche e a queste situazioni?

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. No, non abbiamo notizie in questo senso. Quello di cui all'articolo 260 è un reato di competenza distrettuale, ma mi pare che

dalla distrettuale non abbiano dato nessuna indicazione di indagini, né in corso né passate. Non credo che ci siano mai state indagini significative sul 260 connesso a gruppi criminali.

PRESIDENTE. Era legato alle infiltrazioni della 'ndrangheta e ad alcune situazioni di aziende. Sono indagini un po' datate. Si parlava dell'utilizzo nei sottofondi stradali di materiale riciclato eccetera.

Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ALBERTO ZOLEZZI. Torno anch'io sul Corpo forestale. Vorrei che esplicitasse un po' meglio, se può, perché per noi è molto importante. L'accorpamento che c'è stato, secondo voi, può essere stato un errore, ha limitato l'azione, oppure non vi portavano notizie neanche prima?

Recentemente noi abbiamo pubblicato una relazione sull'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS). Vorrei sapere se avete esposti in questo senso. A me risulta dalla relazione del Centro nazionale delle ricerche (CNR) del 2013 che ci sono diversi corsi d'acqua contaminati anche nell'area metropolitana di Milano. Uno è il Lura, che supera addirittura i 1.000 nanogrammi per litro, una concentrazione molto elevata. Vorrei sapere se per caso avete avuto segnalazioni in questo senso.

Inoltre, si è detto che noi ci occupiamo dei siti di interesse nazionale, ma anche di siti potenzialmente contaminati. Vorrei sapere se avete qualche segnalazione sull'area dell'Expo.

Infine, avete già un po' risposto sul Consorzio Vulcano, la panoramica di Caltagirone...

PRESIDENTE. Sono questioni di competenza di Monza.

ALBERTO ZOLEZZI. Allora ho concluso.

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Io devo dire che mi occupo del dipartimento da un anno e mezzo, ma non ho segnalazioni di notizie di reato pervenute dal Corpo forestale dello Stato. Come ho detto prima, arrivano dal NOE, ma non dal Corpo forestale dello Stato.

C'è poi la criticità legata a questa aggregazione in procura per la trattazione specifica dei reati ambientali in questo *pool* di polizia giudiziaria interna.

Per quanto riguarda, invece, ipotesi di reato nell'area Expo, è stata fatta un'indagine che attualmente è chiusa, che, però, riguardava l'appalto sulle interferenze. Ha riguardato, non tanto

fenomeni ambientali, quanto diverse tipologie di reato. Il procedimento allo stato è definito; non riguardava espressamente fenomeni ambientali, bensì l'appalto per la concessione.

ALBERTO ZOLEZZI. Sulle sostanze perfluoroalchiliche non avete informazioni?

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Io in questo momento non ho segnalazioni, ma mi posso riservare di comunicarle, perché è una questione molto specifica.

ALBERTO ZOLEZZI. In Veneto la questione è su tutti i giornali e abbiamo le stesse concentrazioni, anzi forse maggiori, in Lombardia. Penso che prima o poi arriverà.

GIULIA PERROTTA, *Procuratore aggiunto della Repubblica di Milano*. Lo verificheremo sicuramente.

PRESIDENTE. Noi vi ringraziamo. Ci faremo latori di questa situazione riguardante gli ufficiali di polizia giudiziaria. Dichiaro conclusa l'audizione.

**L'audizione termina alle 16.45.**